

In aula parla la madre di Mario Piergrossi

Uccise la nonna Lacrime all'udienza

Udienza choc al processo Piergrossi, l'uomo che uccise la nonna a colpi di forbici nel gennaio del '95. La parte civile interroga la madre e si scopre l'esistenza di un altro figlio avuto dalla donna a sedici anni e affidato ad un orfanotrofio. In lacrime l'imputato che vuole sapere dov'è suo fratello. Tra i testi della difesa anche la moglie di Angelo Guglielmi: «Mario era un bambino dolcissimo, terrorizzato dal padre».

MARIA ANNUNZIATA ZEGARELLI

■ Mario Piergrossi è accanto al suo avvocato. Non sa che sta per affondare nell'ennesimo dramma della sua vita: dopo una vita infelicitissima ha commesso un omicidio atroce, ha ucciso sua nonna a forbiciate, e ora che lo stanno processando, un nuovo, terribile colpo sta per piombargli sul capo. Glielo sta infliggendo suo padre, attraverso le parole di un avvocato. La madre, Grazia Madau, sta deponendo. Domande incalzanti del legale di parte civile, Donato Daniele, pagato da suo padre, che non risparmia crudeltà contro quella donna, anziana e malata. Il signor Mario Piergrossi, che porta lo stesso nome del figlio imputato e fa l'avvocato, è contrario alle cure e così il suo legale si oppone alla richiesta di scarcerazione e ai due mesi di cura chiesti anche dai periti. La domanda coglie di sorpresa tutti: «Signora, è vero che lei ha avuto un altro figlio, che ha abbandonato?». Lei: «No, non ho avuto un altro figlio». «Ci pensi bene, è vero o no che ha avuto un altro figlio quando era giovane?». Il «no» arriva come un sussurro. La stessa domanda la ripete il presidente della seconda Corte d'Assise, che deve

giudicare Mario Piergrossi, reoconfesso dell'omicidio di sua nonna, Ester Lazzari. «Non ho avuto un altro figlio». L'imputato guarda sua madre e poi l'avvocato. «È vero, ho avuto un altro figlio a Sassari, ma non l'ho potuto tenere perché il padre non mi ha sposato. L'ho dato a un orfanotrofio». Mario scopre così che ha un fratello. E scoppia a piangere. È la prima volta che si scuote da quella calma apparente che sembra averlo accompagnato durante tutto il processo. Parla con il suo avvocato, Francesco Paola. «Dov'è mio fratello? Ma è vero quello che dice mamma?». Il presidente continua. Signora, dopo il parto quante volte ha visto quel bambino? «Non l'ho mai visto, me l'hanno portato via subito. Ero molto giovane, non potevo occuparmi di lui». Aveva sedici anni la signora Madau quando scoprì di aspettare un figlio da un uomo che non la voleva sposare. Sedici anni, a Sassari, con altri dieci fratelli. Povertà, «con il primo paio di calze che ho potuto comprare a Roma. Ancora oggi non posso comprarmi le scarpe, metto quelle che mi regalano. I miei soldi li spendo tutti per Mario». Mario

continua a piangere, stretto nel suo maglione verde. «Dov'è mio fratello, avvocato?». Non lo sa nessuno, Grazia Madau non ne parlò mai. Tranne una volta, tanti anni fa: una confidenza all'avvocato Piergrossi. Che adesso l'ha tradita.

La signora ha raccontato la sua vita di sienti, come donna di servizio, dei suoi sacrifici per tirar su Mario «perché volevo dargli una vita diversa dalla mia, e perché suo padre e sua nonna non tiravano fuori una lira per lui». Grazia Madau usata come «cane da caccia» dall'avvocato Piergrossi che «la portava con lui durante le battute di caccia e poi le faceva recuperare la selvaggina al posto del cane che non aveva», come racconta Alberta Montanari, moglie di Angelo Guglielmi ex direttore di Rai Tre, per la quale la signora Grazia ha lavorato dal '69 all'81.

«Mio figlio era sempre maltrattato, lo picchiavano sia il padre che la nonna. Perché non li ho mai denunciati ai carabinieri? Perché io ero una semplice donna di servizio, loro mi deridevano, mi dicevano: ma chi vuoi che ti creda? Avrei voluto portarlo dai carabinieri pieno di lividi, ma il padre mi diceva che non me lo avrebbe fatto più vedere».

Quando Mario partì soldato e decise di rimanere nell'aeronautica fummo tutti contenti, per lui era un'ottima occasione per allontanarsi dal padre e dalla nonna - dice la dottoressa Castelli, datrice di lavoro di Grazia Madau dall'82 al 94 - Quando Mario si congedò la madre mi disse che stava prendendo una casa alla Camilluccia, per conto suo. Grazia si ammalò di cancro, Mario era a Londra, io cercai il suo indirizzo e gli scrissi. Gli disse che



Mario Piergrossi con la nonna Ester Lazzari

Ansa

Nel Lazio sono 24

Ospedali da chiudere o rilanciare

■ Sono 24 i piccoli ospedali con meno di 120 posti letto ancora attivi nel Lazio, che dovranno essere chiusi oppure rilanciati sulla base dell'Intesa Ministero-Regioni illustrata ieri. Nell'elenco ci sono anche quattro nosocomi romani: il Sant'Andrea, l'Istituto materno Regina Elena, il Centro riabilitazione paraplegici e l'ospedale Lazzaro Spallanzani.

L'assessore alla Sanità Lionello Cosentino ha anche reso noto che sono 10 mila i posti letto in più da tagliare per i malati in fase acuta e ha affermato che la Regione non ha speso neanche una lira dei 900 miliardi della legge 67/88 per l'edilizia ospedaliera. Cosentino ha ricordato a tale proposito l'ospedale S. Andrea incompiuto da 25 anni, Tor Vergata e Bel Colle a Viterbo. «Non progetteremo altri posti letto o altre strutture ospedaliere nuove fatta eccezione - ha ricordato Cosentino - per l'ospedale di Cassino (emergenza primo e secondo livello) che sostituirà in realtà un altro». Il responsabile della Sanità regionale per il futuro intende «rendere migliori quelle già esistenti, soprattutto trasformarli in residenze per anziani e apportare innovazioni tecnologiche alle strutture». Secondo quanto stabilito dalla legge entro il 31 maggio i progetti esecutivi per la realizzazione delle nuove strutture sanitarie o saranno operativi oppure, se bocciati dovranno essere poi ripresentati. Cosentino reputa anche eccessivo il progetto per l'ospedale di Tor Vergata (castelli) che prevede 800 posti letto. «Sono troppi, ha detto, ne bastano 400 con una tecnologia più avanzata».

LA TESTIMONE

■ «Mariuccio d'estate stava per due mesi con noi perché la nonna non lo voleva. Era un bambino dolcissimo, giocava con i miei figli. Ma più il tempo passava più lo vedevo intristirsi. Un giorno dissi a Grazia: portalo a vivere con noi, dove c'è posto per due bambini c'è posto anche per tre. Ma suo padre si oppose». A parlare è Alberta Guglielmi, che piange quando dice che ora Mario poteva lavorare nello studio legale dove lavora suo figlio. «E invece ora mio figlio lo deve difendere», sospira. Poi continua: «Un giorno Mariuccio mi disse: papà mi ha detto che il mondo è diviso in due, i lupi e le pecore, tu non devi essere una pecora come tua madre. Mario aveva paura del padre». Parla anche di Ester Lazzari, «una donna terribile che conobbi un'estate, ospite della nostra villa di campagna. Venne tutta ingioiellata, avvolta nella seta, non disse una parola né a noi né a Mario. Parlò soltanto per dire che il pranzo nel giardino dei miei genitori, anziché nel mio, sarebbe stato più elegante. Grazia, poverina, non aveva il coraggio di sedersi affianco a lei».

DENTRO LA CITTÀ PROIBITA

I sotterranei di S. Martino ai Monti

■ C'è un angolo sull'Esquilino che ha un sapore antico e ne conserva intatta la rude malla fatta di elementi distanti tra loro nel tempo ma suggestivamente armonizzati nel paesaggio. Dai scabri blocchi tufacei di Grotta Oscura, all'alta e severa torre dei Capocci, sino all'abside di S. Martino che, con la sua ampia scalinata, alleggerisce e delizia il peso di quelle forti presenze dei secoli oscuri. La basilica di S. Martino costituisce uno dei tipici esempi romani di quel continuum storico-architettonico che dall'epoca imperiale giunge sino ad oggi. La stratificazione dei livelli - che parte dal III secolo d.C. - risulta di notevole interesse specie per ciò che attiene la storia del cristianesimo primitivo, dato che offre testimonianza fragrante dell'originario *titulus Equitii* ovvero, la prima chiesa titol-

IVANA DELLA PORTELLA

lare di Equizio. Il titolo di Equizio è uno dei tanti titoli di Roma creati al sorgere del Cristianesimo per scopi pastorali. Sin dall'epoca di Papa Fabiano (236-250) la necessità di disporre di vari centri comunitari fece sì che si organizzassero nella città ben sette circoscrizioni pastorali. Col tempo questa suddivisione si articolò e si trasformò nella costituzione dei titoli o altrimenti dette chiese titolari.

Le loro nome veniva indicato a seconda dei fondatori, come il *titulus Pammachii* o il *titulus Vestinae* fondati rispettivamente per Testamento (primi del V secolo) dal senatore Pammachio e dalla matrona Vestina. Quando successivamente si impose il culto dei Santi, l'origine delle chiese, insieme al nome delle famiglie dei fondatori,

caddero nell'oblio e fece posto alla dedicazione dei santi, quali oggi noi le conosciamo. Il titolo di Equizio occupa attualmente buona parte dell'area sotterranea di S. Martino ai Monti ed è raggiungibile dalla sua cripta. A tutt'oggi è incerto se si impianti su di un edificio preesistente (per alcuni un mercato coperto, per altri una abitazione) o se invece sorgesse direttamente nella prima metà del III secolo per esigenze di culto.

Le ultime citazioni risalgono al secolo VIII, poi per vario tempo la memoria di questo titolo originario si perse. Fu soltanto in occasione dei restauri ottocenteschi che, l'allora priore del monastero di S. Martino, disvelò il sepolto titolo descrivendone, in maniera fedele e minuziosa, tutta la decorazione. Dalla cripta si scende nel sotto-

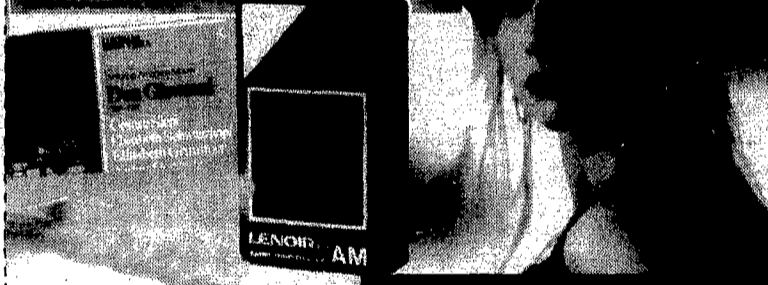
suolo dove, a fatica, si percepisce l'andamento pianimetrico dietro la labirintica sequenza di stanze. Dagli affreschi, dai mosaici e dalla cura di alcuni tratti murari, non è difficile percepire l'originaria struttura romana, ampliata e modificata nei secoli successivi.

Attualmente l'area si presenta in forma di rettangolo irregolare con l'asse orientato quasi esattamente in direzione est-ovest. Due file di grossi pilastri suddividono l'aula in undici vani in cui è possibile riconoscere l'impianto a tre navate con nartecce della chiesa primitiva e con essa la documentazione fedele di una di quelle tante *domus ecclesiae* che sorsero a Roma ai primi vagiti del Cristianesimo.

Appuntamento sabato, ore 10, davanti alla Chiesa di S. Martino ai Monti, in viale del Monte Opilio 28.

Panditon ti ama!

E PER RINGRAZIARTI DELLA TUA VISITA A ROMA TI OFFERIRÀ, CON UN MAZZO DI MIMOSE, UNA MAGNIFICA RADIO PORTATILE* O UN 33 GIRI DI MUSICA CLASSICA. NESSUN OBBLIGO DI ACQUISTO!



Centro PANDITON
TV Color, Telefonti, Elettrodomestici, Hi-Fi.

ROMA - VIALE DELL'OCEANO PACIFICO, 219 TEL. 52200188
VIA RUSSULLO, 75 TEL. 8816222
VIA DELLE VIGNE NUOVE, 551 TEL. 87133601
VIA RADICOFANI, 218-220 TEL. 8800765
LATINA VIA SCRIVIA CENTRO COMMERCIALE LE MARK 0773/661042

Domenica
10 marzo

Cinema Mignon (via Viterbo, 11)
ore 10
ingresso libero

Son contento
di Maurizio Ponzi

Al termine
della proiezione
incontro
con il regista



la domenica

Centro sperimentale di cinematografia
Cineteca nazionale
L'Officina
l'Unità



Assitalia
Consorzio Agenzia Generale di Roma

specialmente

Mattinate di cinema italiano